

Federazione Autonoma Bancari Italiani

via Tevere, 46 00198 Roma

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile Lodovico Antonini

Rassegna stampa

a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – venerdì 6 agosto 2010

Comunicati
Agenzie
Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
in tempo reale

IL CITTADINO/Lodi venerdì 6 agosto 2010

Allarme esuberi per Unicredit. I sindacati locali alla finestra

A settembre si saprà se anche alcuni lavoratori lodigiani del gruppo Unicredit perderanno il posto di lavoro. In questi giorni, infatti, l'istituto bancario ha illustrato ai sindacati il piano di riorganizzazione che intende attuare in nei prossimi anni in tutta Italia. In particolare, si contano 4.700 esuberi per il periodo 2011-2013, anche se l'azienda sottolinea che il numero fa riferimento soprattutto al personale vicino alla pensione. L'obiettivo sarebbe quello di ridurre i costi a causa dell'andamento negativo dei conti. Secondo quanto riferito dal sindacato Fabi, sul territorio lodigiano Unicredit conta otto filiali, rispettivamente a Casale, Codogno, Castiglione, Sant'Angelo, San Colombano,

Mulazzano e due a Lodi, per un totale di circa 50 dipendenti. La Fabi vorrebbe chiarire al più presto la situazione, anche perché, insieme alle altre organizzazioni sindacali, dovrà mettersi al lavoro per stilare il nuovo contratto nazionale della categoria, che scadrà a dicembre. «Non condividiamo i 4.700 esuberanti che secondo Unicredit esistono all'interno del gruppo. - dichiara Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, rappresentata nel Lodigiano da Ettore Necchi - Non abbiamo sentito una parola sulla conferma a tempo pieno dei lavoratori precari presenti attualmente, né sulle politiche d'assunzione per i prossimi anni, come non esiste per la seconda volta dal 2007 a oggi un vero piano industriale, peraltro previsto per legge, che garantisca i lavoratori e le organizzazioni sindacali. Prevediamo pertanto da settembre, quando inizierà la trattativa, un aspro e duro confronto, non solo sui numeri, ma soprattutto su quel modello organizzativo che dal 2007 a oggi ha prodotto esclusivamente la fuoriuscita dal gruppo di 10mila lavoratori, e di altri 1500 lavoratori che hanno seguito la cessione ad altre banche di 500 sportelli Unicredit». Giusy Santos, coordinatrice della Fiba Cisl, sostiene che l'impatto, almeno per quanto riguarda il Lodigiano, riguarderà soprattutto la struttura "corporate", ovvero gli uffici che si occupano delle aziende e che verranno spostati altrove. «Il gruppo Unicredit ha ribadito che il provvedimento coinvolgerà soprattutto chi è vicino alla pensione - spiega -, bisogna capire come si riuscirà a governare questo fenomeno e a fare in modo che ci siano assunzioni, con un possibile ricambio generazionale». Gr. Bo.

IL SOLE 24 ORE/ Radiocor giovedì 5 agosto 2010 18.19

(FIN) Intesa Sanpaolo: pre-accordo su cassa sanitaria di gruppo - 200.000 iscritti, sarà il maggior fondo sanitario italiano

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 05 ago – Intesa Sanpaolo e le organizzazioni sindacali di gruppo hanno sottoscritto a Torino le linee-guida sul Fondo Sanitario di Gruppo. Il verbale, apprende Radiocor da fonti sindacali, è stato siglato da Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca, Dircredito, Silves, Sinfub e Ugl con la delegazione aziendale rappresentata da Marco Vernieri, capo direzione del personale e Alfio Filosomi, responsabile delle relazioni con il personale.

Il Fondo Sanitario scaturirà, con un accordo, alla ripresa delle trattative di settembre, e garantirà da gennaio 2011 prestazioni sanitarie integrative al Servizio Sanitario Nazionale su tutte le prestazioni ospedaliere e specialistiche a oltre 200.000 iscritti tra dipendenti in servizio, iscritti al Fondo esuberanti e pensionati di tutto il gruppo Intesa Sanpaolo. L'ampiezza delle coperture sanitarie e dell'ammontare delle contribuzioni azienda-lavoratori permettono la conferma di una forte solidarietà tra le generazioni, tra lavoratori in servizio e pensionati con prestazioni sanitarie parificate.

Il Fondo Sanitario potrà diventare per il numero di aderenti e di coperture sanitarie il primo in Italia e sicuramente nel settore bancario. Chm

CORRIERE ADRIATICO.IT venerdì 06 08 2010

Unicredit, 4.700 esuberi - La banca ha presentato un piano triennale. I soci libici salgono al 7 %

Milano I libici di Gheddafi tornano in testa nell'azionariato di Unicredit con una quota effettiva del 7%. Intanto la banca di Piazza Cordusio presenta ai sindacati un piano per la nascita della Banca Unica che prevede 4.700 esuberi da pensionare nel triennio 2011-2013.

Insomma, due blitz su fronti diversi ma di particolare rilievo. Da una parte quindi la Libyan Investments Autorithy (Lia), il braccio finanziario di Gheddafi nato con lo scopo di gestire i proventi del petrolio, che ha annunciato alla Consob di aver portato la propria partecipazione sopra la soglia del 2%, facendo così lievitare l'intera compagine libica intorno al 7%, visto che la Banca Centrale Libica e la Libyan Arab Foreign Bank già sono titolari di un 4,98 per cento.

Ai valori attuali di Borsa (ieri -2,75% a 2,12 euro) la quota della sola Lia vale circa 824 milioni. Che diventano quasi 3 miliardi (2,89 per l'esattezza) se viene considerata l'intera partecipazione di Tripoli. Nella compagine di UniCredit, tolta Mediobanca che ha in mano una quota di poco superiore al 5% ma tutta al servizio dei cashes, figura poi col 4,99% il fondo Aabar di Abu Dhabi, entrato nel capitale della banca lo scorso giugno.

Il tutto mentre sul fronte interno è emerso che UniCredit, nell'ambito del riassetto che ha portato alla nascita della Banca Unica, ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano triennale, che si articola in 32 pagine, e che passa per 4.700 esuberi (di questi 600 sono i dipendenti che non sono entrati nel Fondo di solidarietà volontario di settore il primo luglio di quest'anno). Le negoziazioni partiranno a settembre ma i sindacati già sono sul piede di guerra. "L'effetto Marchionne-Fiat - ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni -, ha contagiato, come un effetto domino, anche il gruppo Unicredit".

La banca ha quindi sottolineato ieri sera che l'attuazione del piano dovrebbe avvenire "nel prossimo triennio nel rispetto dello spirito e delle regole del contratto nazionale dei bancari e nella logica degli accordi sindacali già siglati negli ultimi anni". Nicola Capodanno

SOLLEVIAMOCI'S/Weblog 5 08 2010

Unicredit annuncia 4700 esuberi. Il sindacato: è l'effetto Marchionne
MILANO (4 agosto) – Unicredit ha annunciato alle organizzazioni sindacali 4.700 esuberi all'avvio delle negoziazioni legate al riassetto per la Banca Unica. È quanto si apprende da Fabio Sileoni della Fabi che commenta: «L'effetto Marchionne-Fiat ha purtroppo contagiato, come un effetto domino, anche il gruppo Unicredit».

«Oggi si sono aperte a Milano le consultazioni tra le organizzazioni sindacali e Unicredit sulla Banca Unica, il progetto di riorganizzazione del gruppo al via in questi giorni», precisa Sileoni raggiunto telefonicamente. Gli esuberi dell'istituto secondo le stime comunicate ai rappresentanti dei dipendenti riguardano il triennio 2011-2013. Sulla vicenda la Fabi sottolinea in una nota

che solo pochi giorni fa «il presidente dell'esecutivo dell'Abi, Francesco Micheli, e il neo presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, prendevano pubblicamente le distanze dal nuovo modello di relazioni sindacali e industriali inaugurato da Marchionne nella Fiat». Unicredit, afferma invece Sileoni, «si pone politicamente e contrattualmente fuori da quella concertazione recentemente rivendicata dal nuovo presidente dell'Abi».

«Tutti gli argomenti presentati oggi a Milano - spiega - anticipano di fatto, con la pretesa di modificarlo profondamente, l'attuale contratto nazionale di lavoro che da settembre le organizzazioni sindacali dovranno discutere in Abi. Delle due l'una: o Profumo pensa di farsi un contratto nazionale a parte, perchè intende in questo piano industriale modificare profondamente le attuali previsioni contrattuali in tema di assetti inquadramentali, mobilità territoriale e professionale, nuove flessibilità d'ingresso sul lavoro, oppure ha deciso di imporre al settore del credito quel modello organizzativo che ha presentato oggi a Milano alle organizzazioni sindacali».

La Fabi sostiene che in Unicredit «non esiste un vero piano industriale» e sottolinea quindi che con l'inizio della trattativa a settembre ci sarà «un aspro e duro confronto non solo sui numeri, ma soprattutto su quel modello organizzativo che dal 2007 ad oggi ha prodotto esclusivamente la fuoriuscita dal gruppo di 10mila lavoratori oltre ai 4.700 dichiarati oggi, e di altri 1.500 lavoratori che hanno seguito la cessione ad altre banche di 500 sportelli Unicredit».

La conferma di Unicredit. Il gruppo Unicredit conferma la presentazione ai sindacati di «un'ipotesi di piano» che prevede «efficientamenti» riguardanti un totale di 4.700 posizioni lavorative. L'apertura formale della trattativa avverrà a inizio settembre, precisa la banca in una nota.

GIORNALE DI SICILIA 5 agosto 2010 ECONOMIA PAG. 17

UNICREDIT - Il piano Banca Unica causerà 4.700 esuberi

MILANO - Unicredit ha annunciato alle organizzazioni sindacali 4.700 esuberi all'avvio delle negoziazioni legate al riassetto per la Banca Unica. E' quanto si apprende da Lando Sileoni della Fabi che commenta: "L'effetto Marchionne-Fiat ha purtroppo contagiato, come un effetto domino, anche il gruppo Unicredit". "Oggi si sono aperte a Milano le consultazioni tra le organizzazioni sindacali e Unicredit sulla Banca Unica, il progetto di riorganizzazione del gruppo al via in questi giorni", precisa Sileoni raggiunto telefonicamente. Gli esuberi dell'istituto secondo le stime comunicate ai rappresentanti dei dipendenti riguardano il triennio 2011-2013.

"Ritornano i piani di riorganizzazione del Gruppo Unicredit ricominciano le riduzioni di costi e tagli del Personale - sottolineano Carmelo Raffa della Fabi e Francesco Re della Fisac Cgil - : unico reale obiettivo tra tutti quelli trionfalisticamente annunciati e puntualmente disattesi dal 2007 ad oggi. In Sicilia questa politica e l'ostinata perseveranza nell'applicazione del precedente e fallimentare modello divisionale è costata al Banco di Sicilia la riduzione di qualche migliaio di posizioni di lavoro e al suo indotto una

per4dita di 1.300 unità”